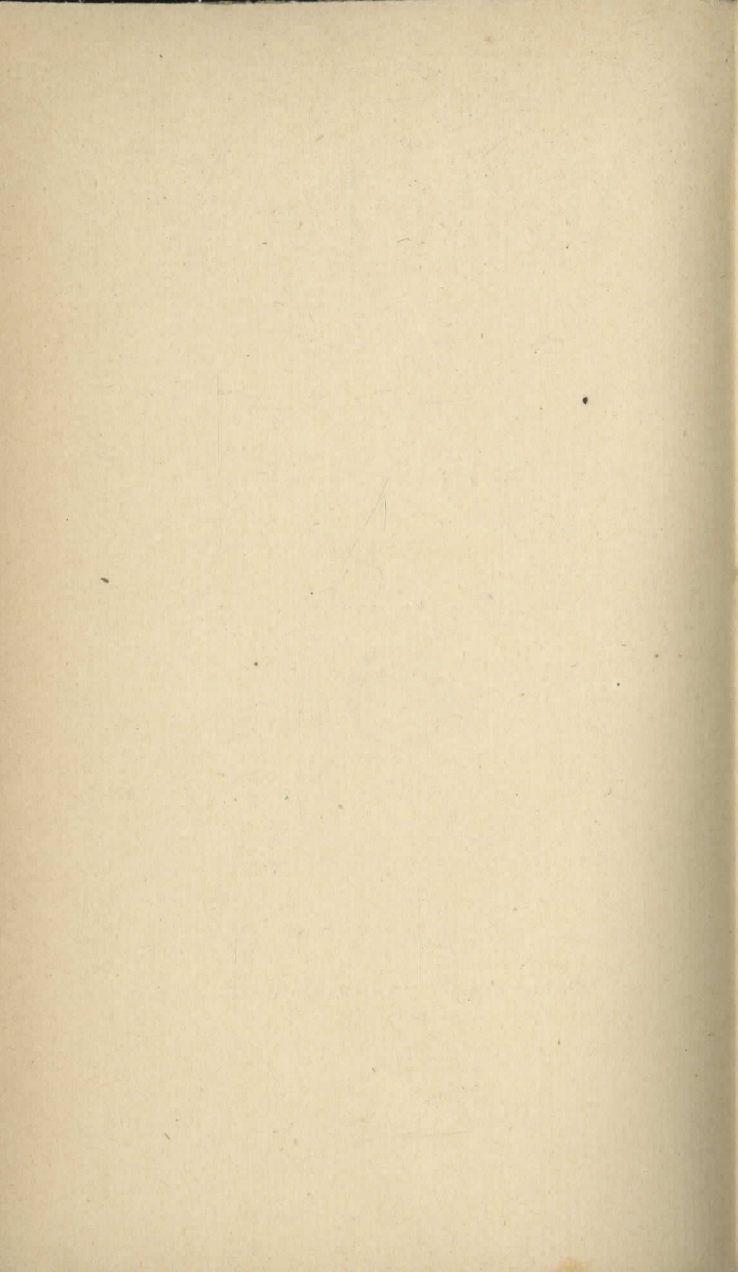
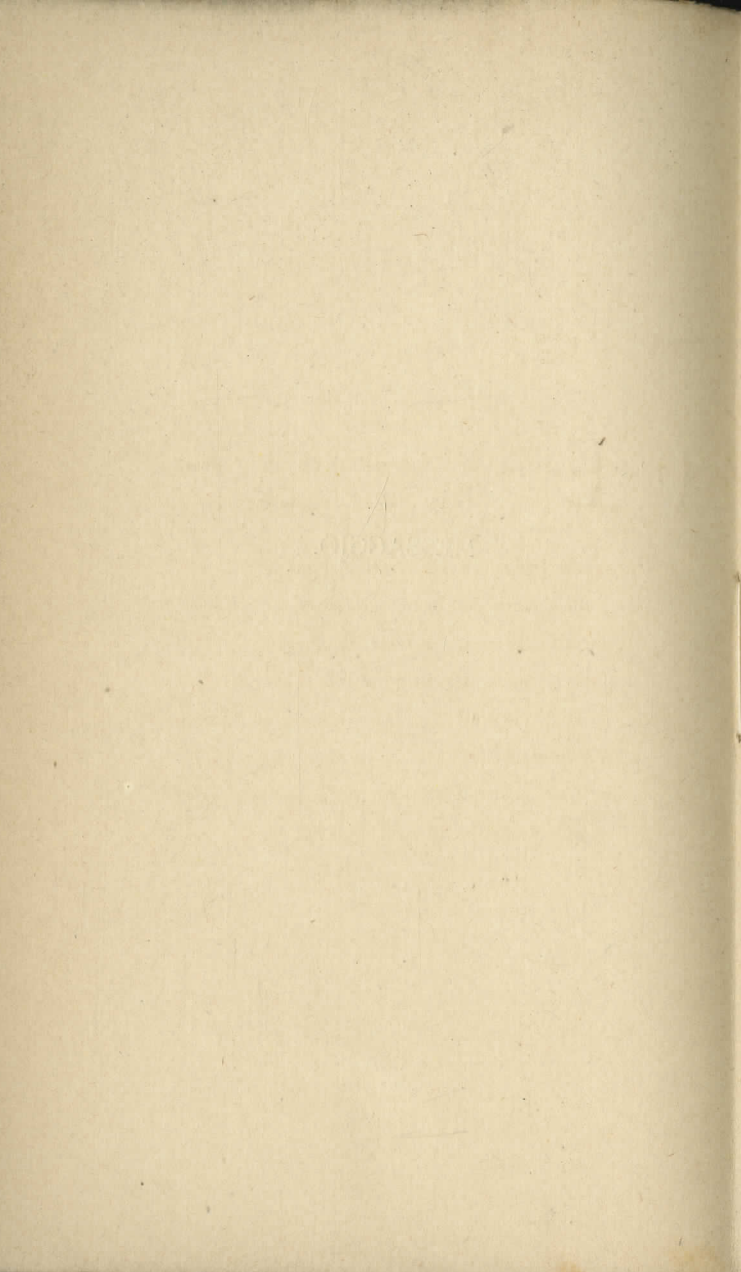
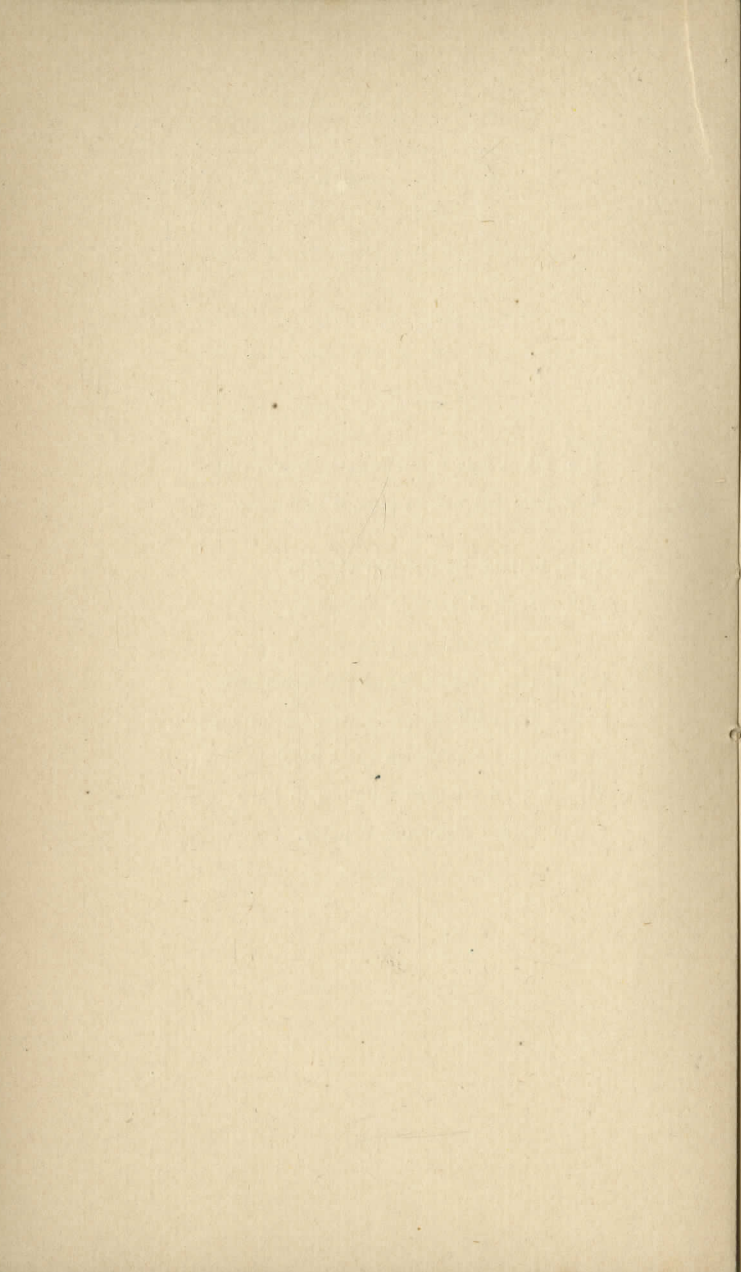
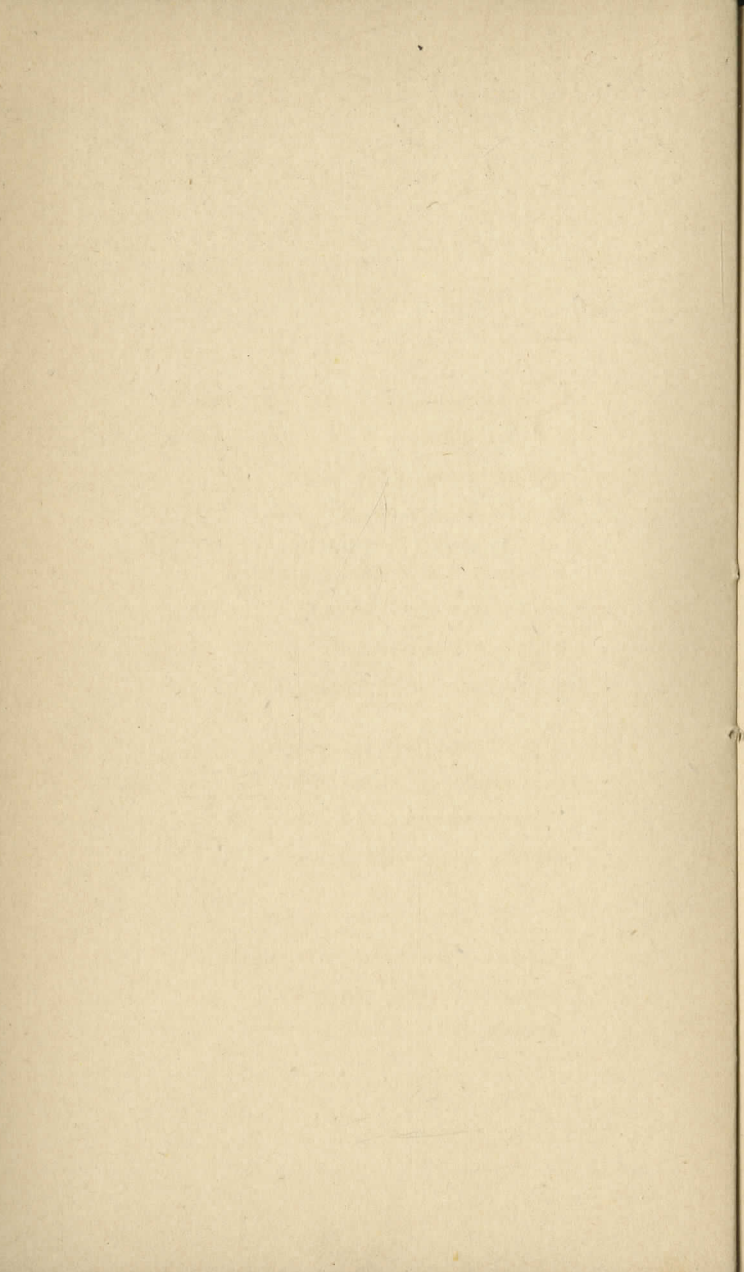
# Alcune Poesie

DI

OLINTO DINI.

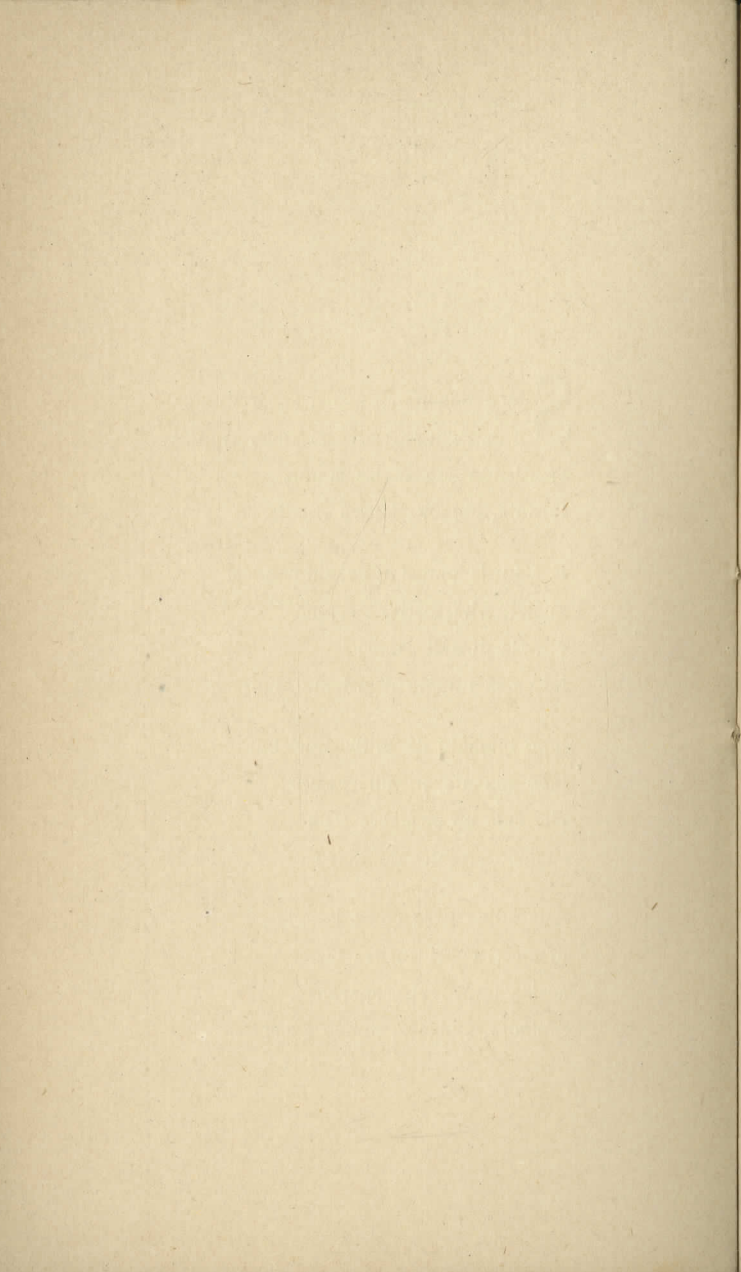
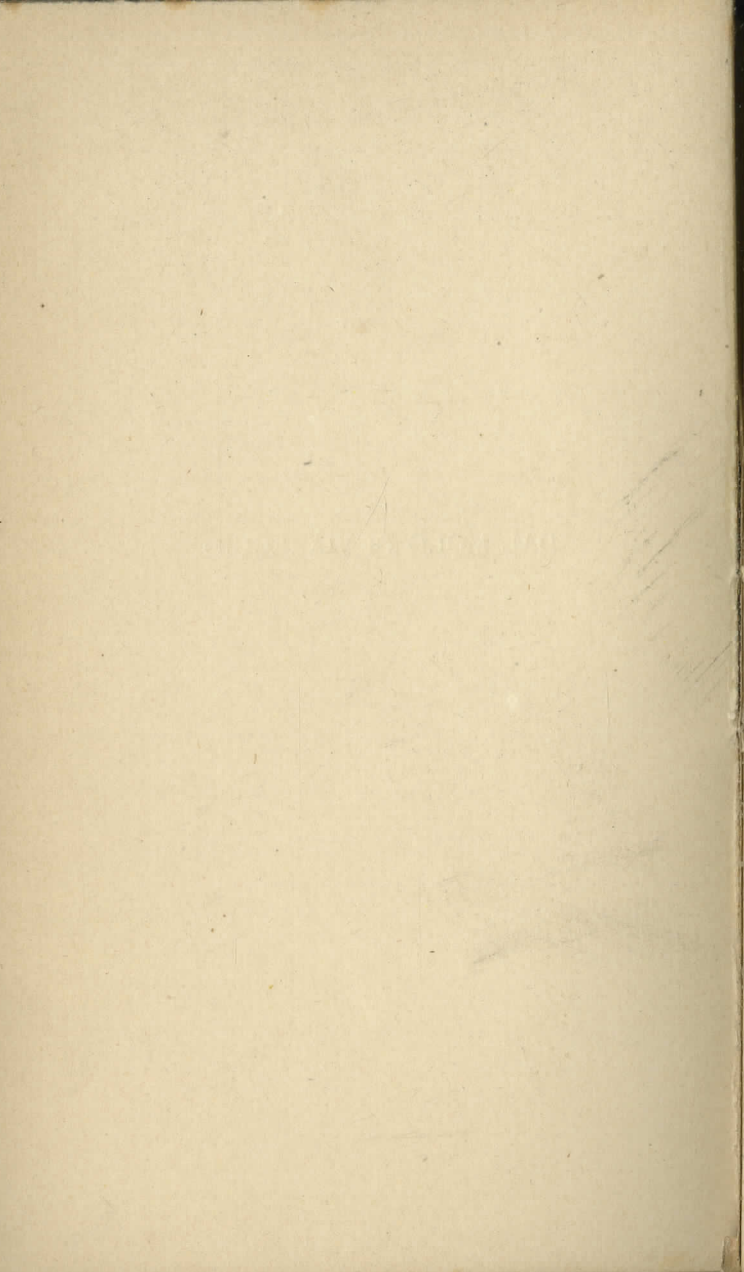
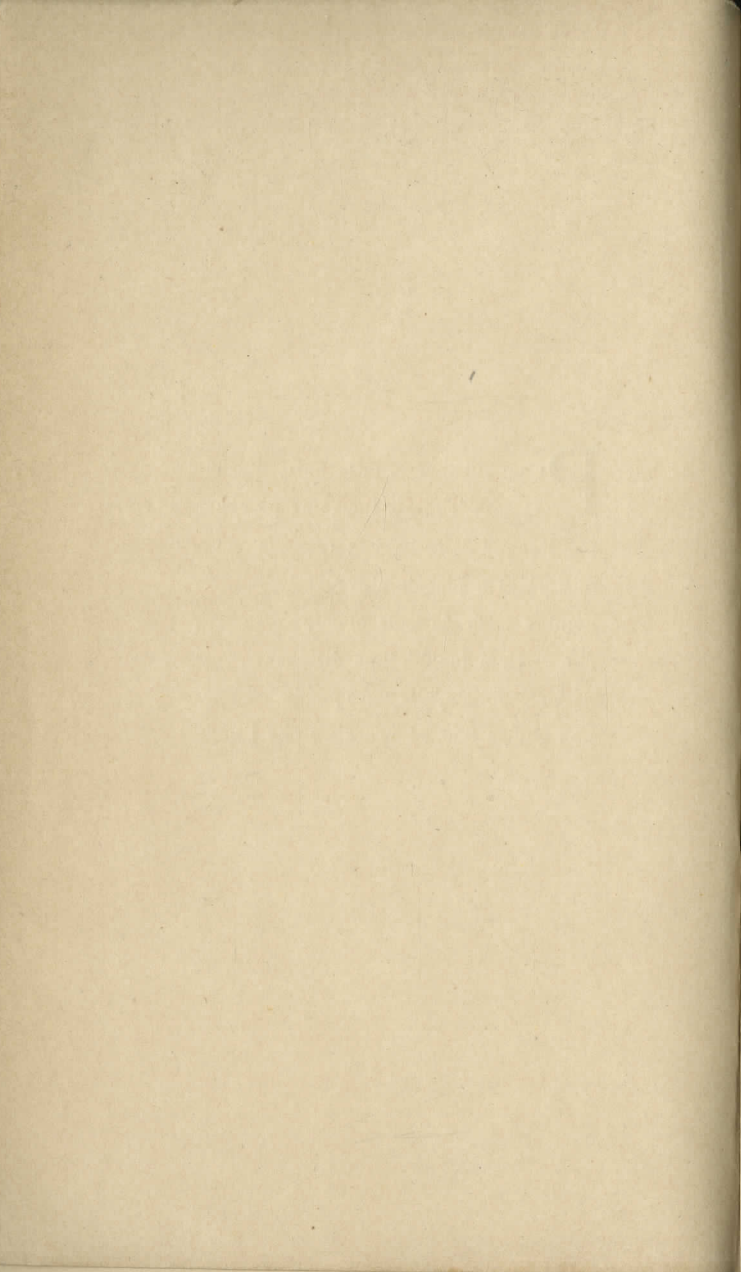
IN PISA
DALLA STAMPERIA DI F. MARIOTTI
Piazza dei Cavalieri, 5

1900

# MESSAGGIO.

E già il sole è sui monti. Or va, t'affretta,
vola col nuovo sole, o ballatetta.

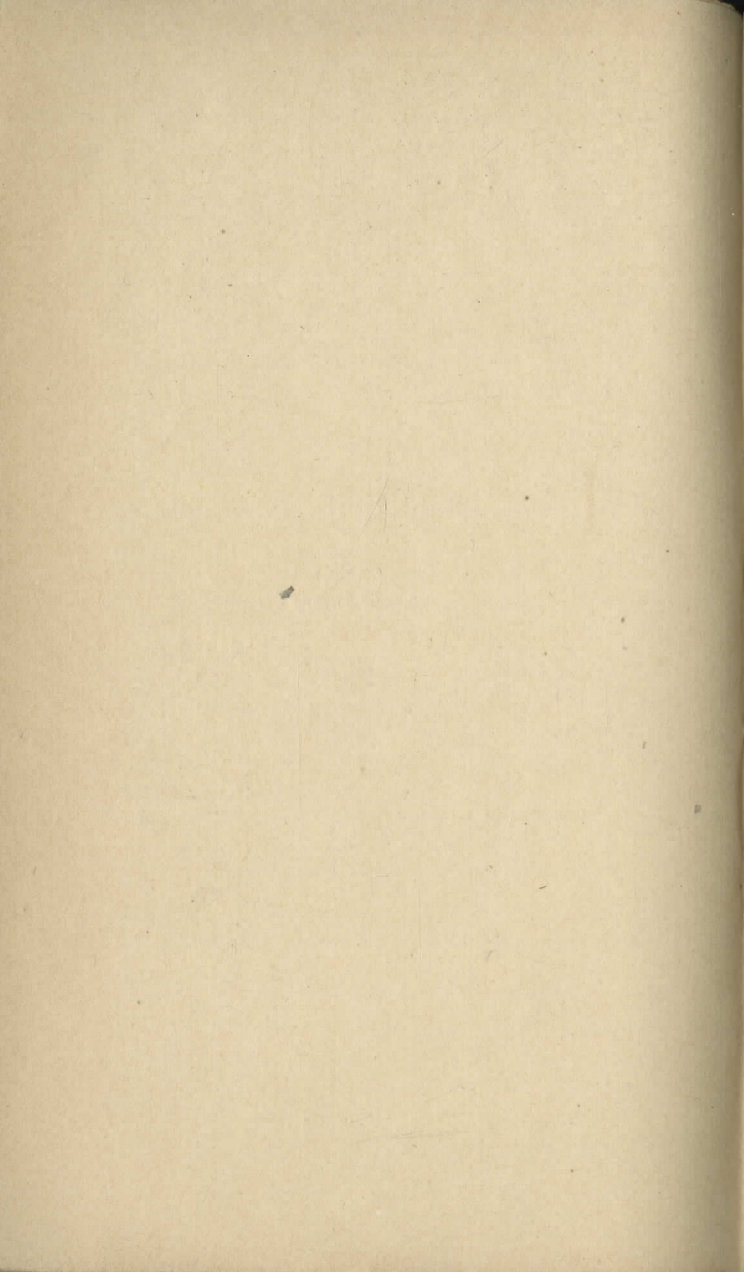
Vola, ballata. Se nel tuo viaggio
vedi sereno ciel, suolo giocondo,
guarda da lungi, ma senz'indugiare.
Ove il tósco Apennino è piú selvaggio
vola, e discendi alla mia casa: è un mondo,
un mondo immenso in quel pícciolo lare:
v'è un gran silenzio memore di bare
e una madre c'ansiosa aspetta.

# DOPO LA PIOGGIA.

Sulla mia patria valle, ancor fumida
e de' fischianti scrosci ancor trepida,
sperdendo con súbito lampo
le nubi, sfolgora nuovo il sole.

E a lui la patria valle, animandosi
di lieta vita, festivi strepiti
e gioia di nidi canori
leva con impeto d'ardente inno:

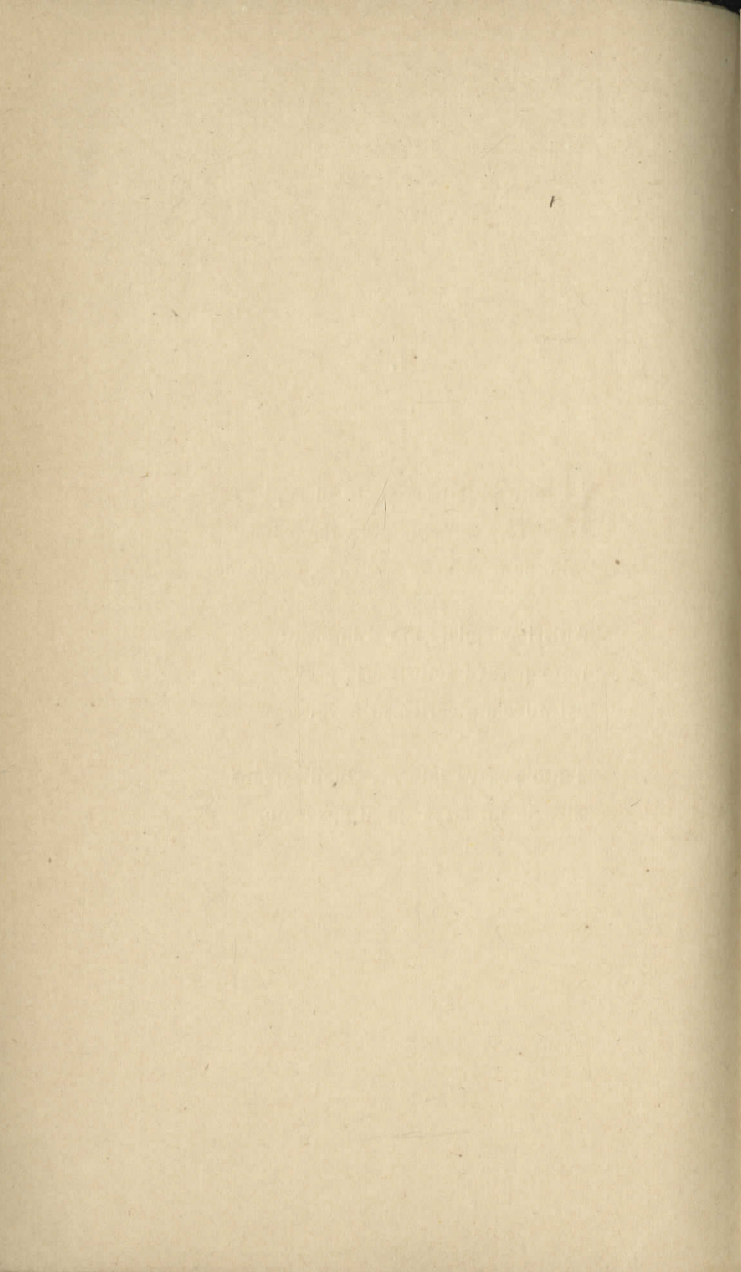
inno intonato da mille musiche,
inno sonante di mille cantici,
che sale ad attingere l'alto
silenzio attonito dell'azzurro.

Sale all'azzurro come l'anelito
di mesti cuori cui tra le lacrime
arrida improvvisa speranza.
Sfolgora, sfolgora, nuovo sole!

# DAL MOLO DI VIAREGGIO.

Pende sul mar la gran notte d'estate.
Quieto il mare. Sola, una paranza
per l'acque dalla luna inargentate
misteriosa e placida s'avanza.
Sembra venir da isole obliate
che ci vieta lunghissima distanza:
da isole obliate, alla cui sponda
non giunse fino ad ora altro che l'onda.

# APPARIZIONE.

*Ad Ettore Brambilla.*

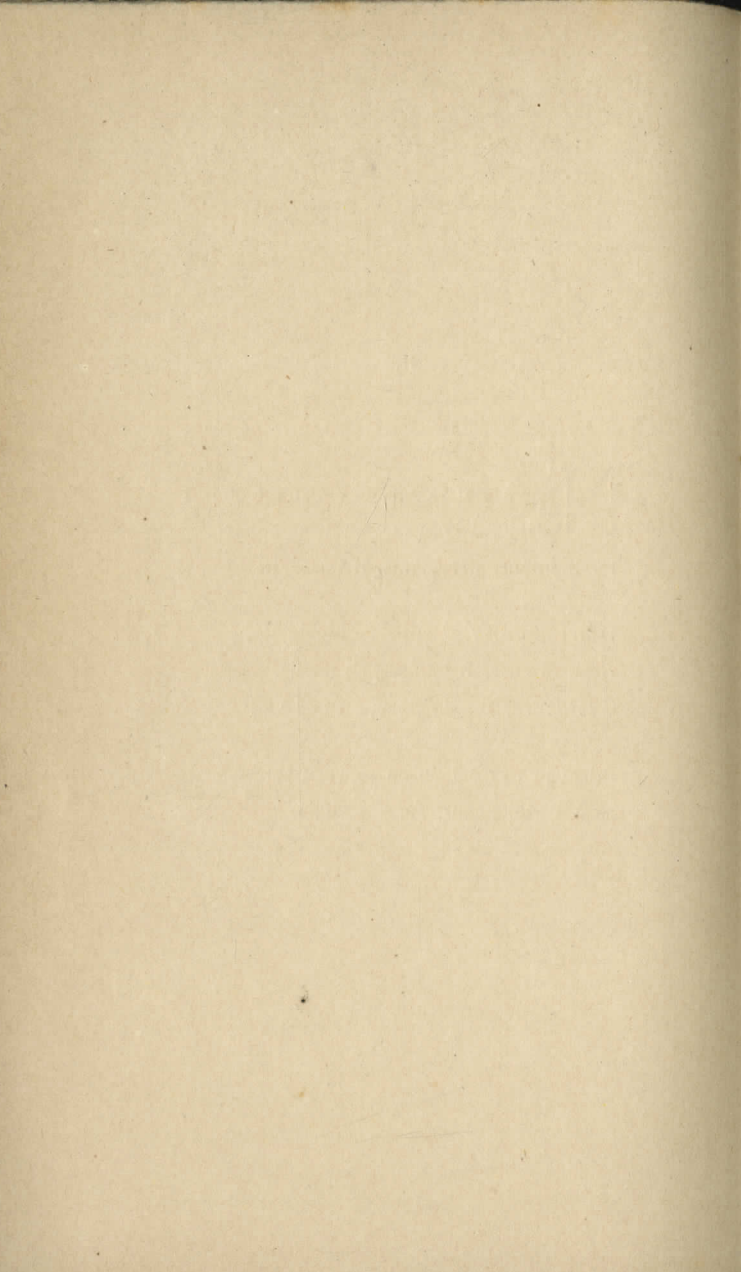
## I.

In folto bosco, cerchiato di rupi
erravo, erravo, la cura fuggendo
in vano e in vano ululando, fremendo.

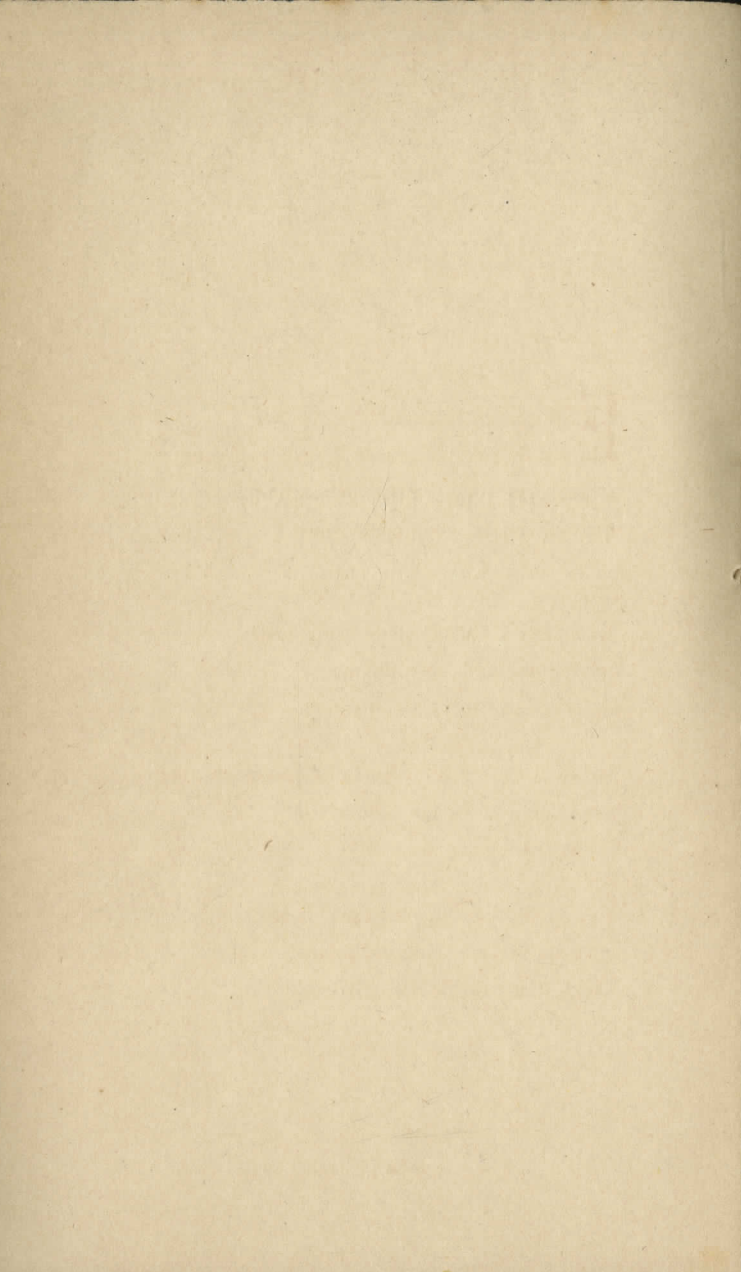
Altissima quiete era d'intorno:
tutto posava sotto l'aria greve
del nuvolato carico di neve.

Tutto posava intorno. Quell'intento
silenzio mi facea quasi spavento.

## II.

Non augello cantar, né stormir fronda
s'udia d'intorno. Nel tramonto fosco
terribilmente nereggiava il bosco.

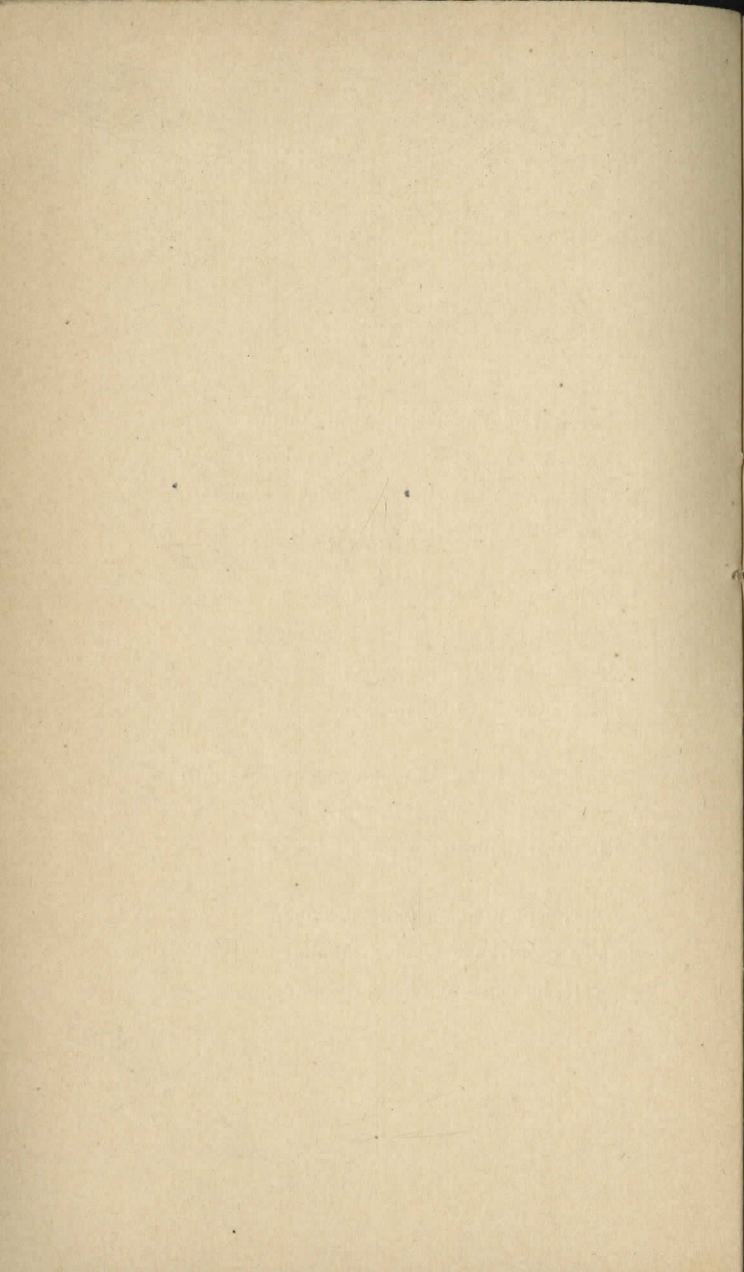
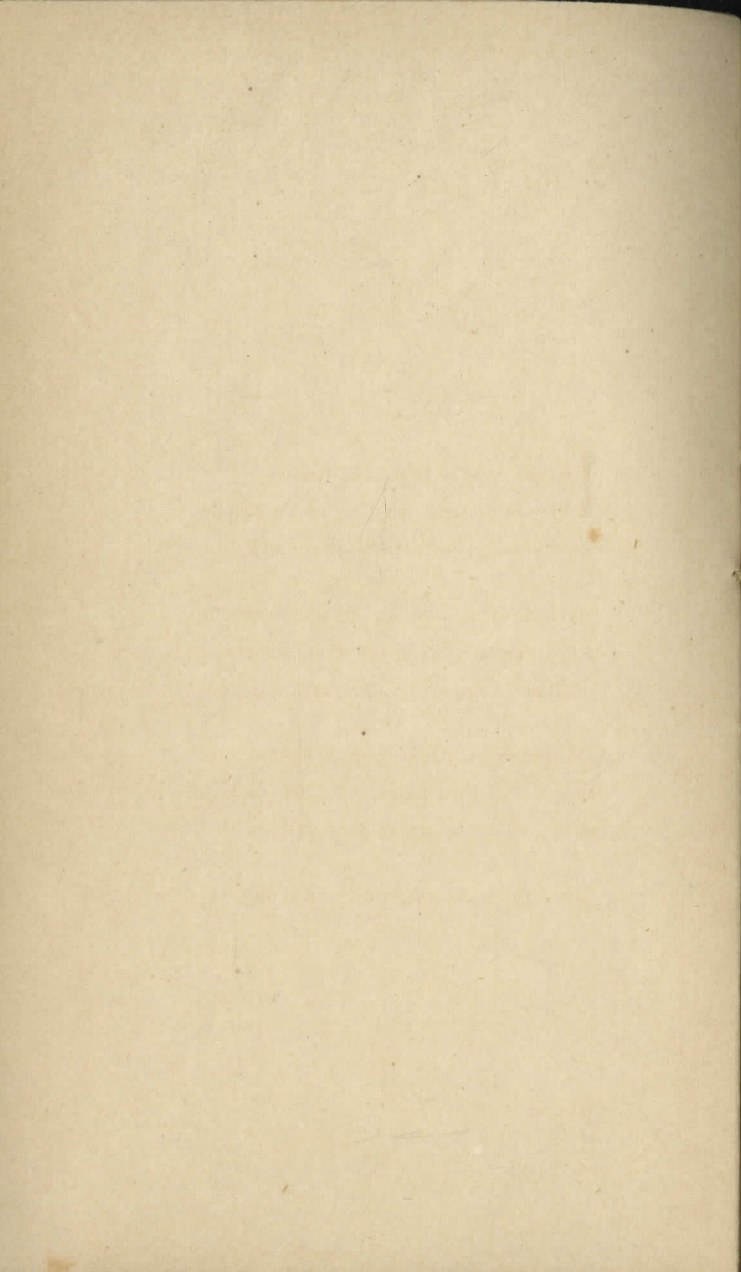
Quivi improvviso apparve giovinetta,
sí ch'io credetti ad opra di magia.
Guardò, sorrise un poco, e fuggí via.

Ed io pensai nel bosco aspro e selvaggio
rose e viole, come fosse maggio.

# SULLE ALPI APUANE

## NELL'ORA DEL TRAMONTO.

E queste gigantesche alpi Apuane
che innanzi al guardo di primeve genti
sorgean com'oggi, imperturbata, immane
sfida all'ira de'secoli e de' vènti;

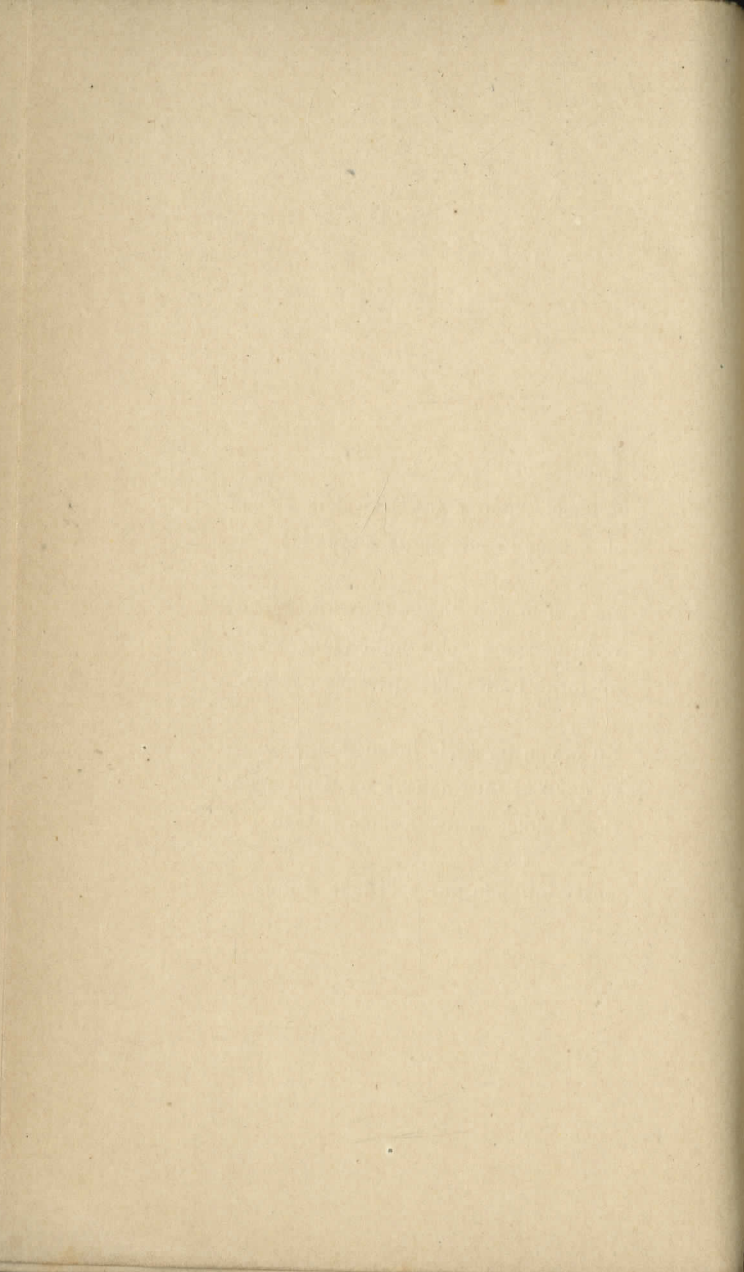
anch'esse c'odon le parole arcane
degli astri e l'armonia de'firmamenti,
nella ruina delle cose umane
ruineranno sotto i cieli spenti

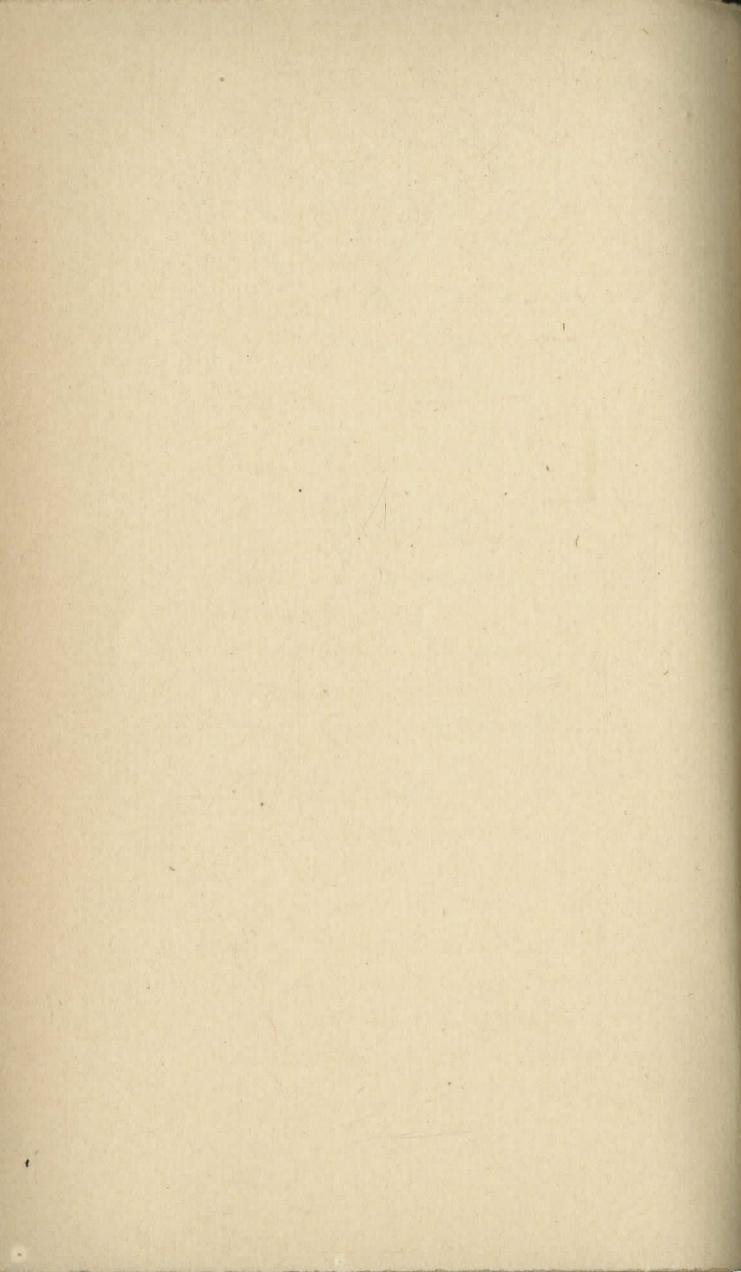
per sempre! Oh allor non piú questo giocondo
lume del sole infonderà alla vita
l'infaticato spirito fecondo!

Allor, sepolto in un oblio profondo,
entro un'orrenda tenebra infinita
tacerà, immenso cimitero, il mondo.

# VISIONE.

INCHINA vidi la sua testa bionda
bionda com' òr tra l'oro delle spiche:
oh visione al mio cuore gioconda!

Da indi in qua mi fûr di nuovo amiche
verdi piagge e molli ombre. Quel crin vago
mi tornò l'alma alle speranze antiche.

Ed ora in un desío lungo m'appago,
se quell' òr mi rinnuova un lieto invito.
Cosí è dolce in queta onda di lago

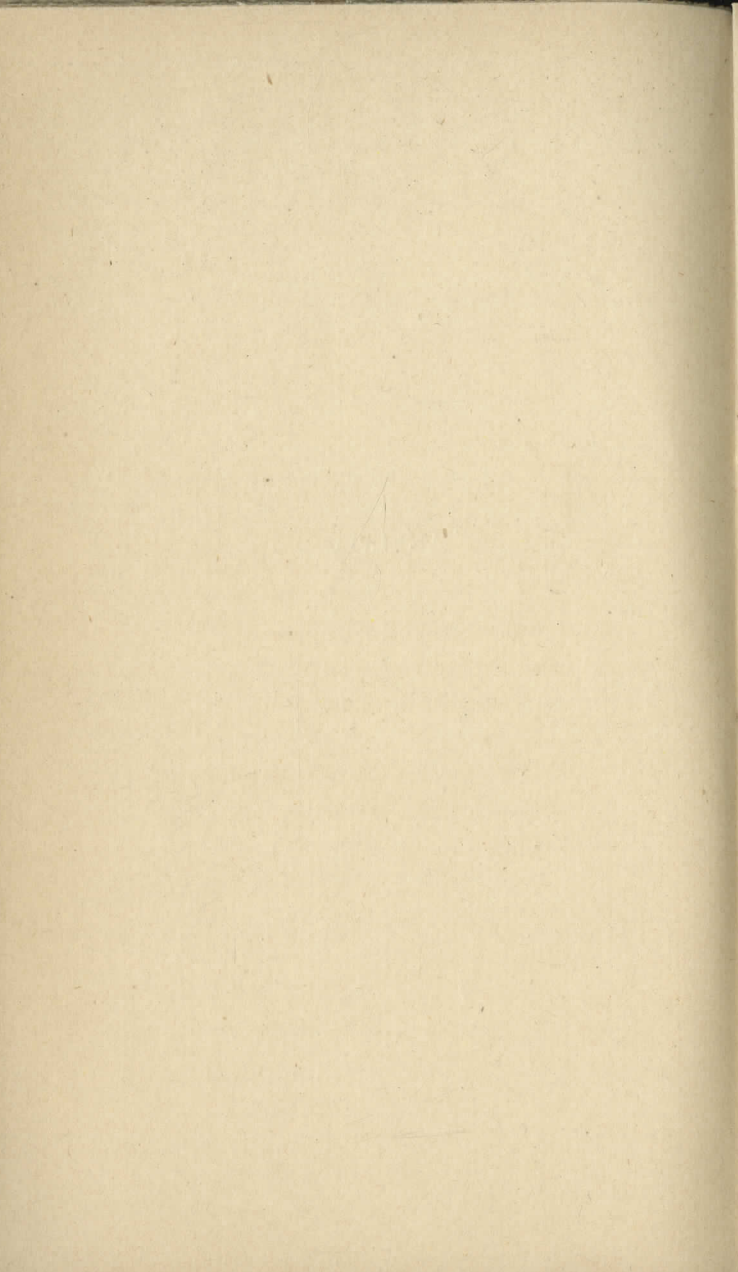
posar, mirando aureo di luna il lito.

# PLENILUNIO.

*Ad Albino Zenatti.*

Le cure mi s'involano dal cuore
e mi torna serena la pupilla,
ora che, solitario viatore,
vo per questa pianura erma, tranquilla:
or che il sorriso del lunare albore
nelle cose un oblío lene distilla,
e in terra in lenta pioggia d'asfodeli
la gran soavità piove de'cieli.

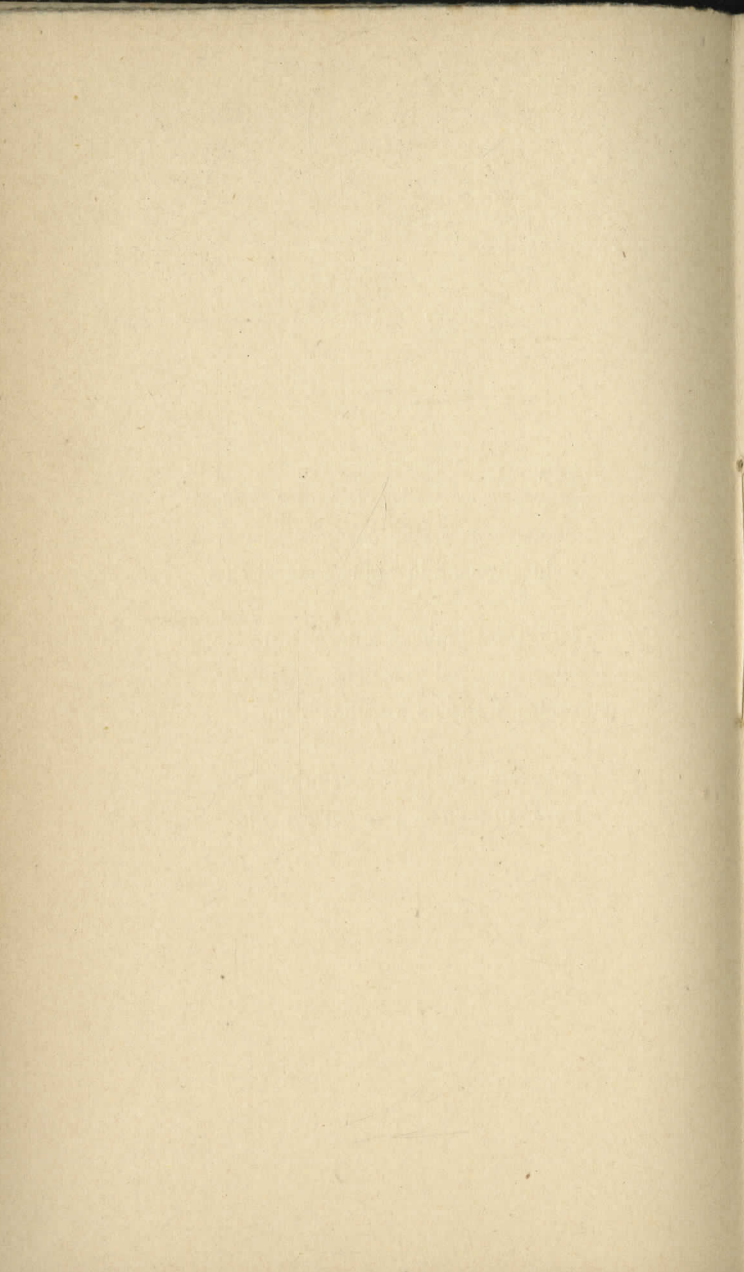
Questa di cieli placida bellezza
che in vago lume argenteo s'effonde,
un'insolita calma, una dolcezza
misteriosa all'anima m'infonde.
E come, a me da presso, alla carezza
dell'aura si risentono le fronde,
si risenton dal lor mite dormire
con lievi tremolii, senza stormire;

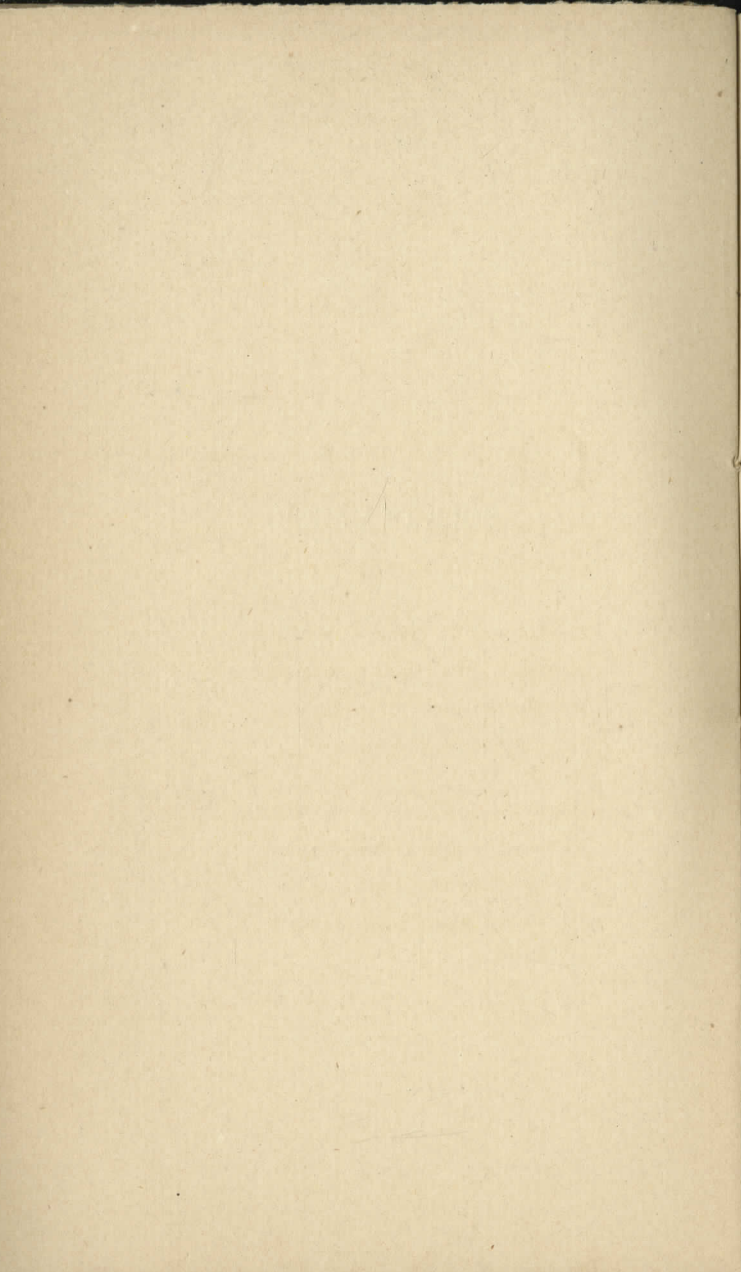
mi si desta cosí, senza sussulto,
dalla calma dell'anima, pian piano,
quel che gran tempo vi dormí occulto
desio di sogni desiato in vano
allor che intorno mi fremea il tumulto
della vita, che parmi ora lontano
lontano. In questa pura aria d'argento
quieto vaga ogni mio sentimento.

Sogno un dolce sognar di viandanti
c'oblian l'aspro sentier che li sospinge;
sogno un baciato alfin riso d'amanti
liberi, cui nessun fato costringe;
sogno notturno error di naviganti
che nell'oceano immenso che li cinge
veglian pensosi e chiamano con viva
ansia la pace dell'amata riva.

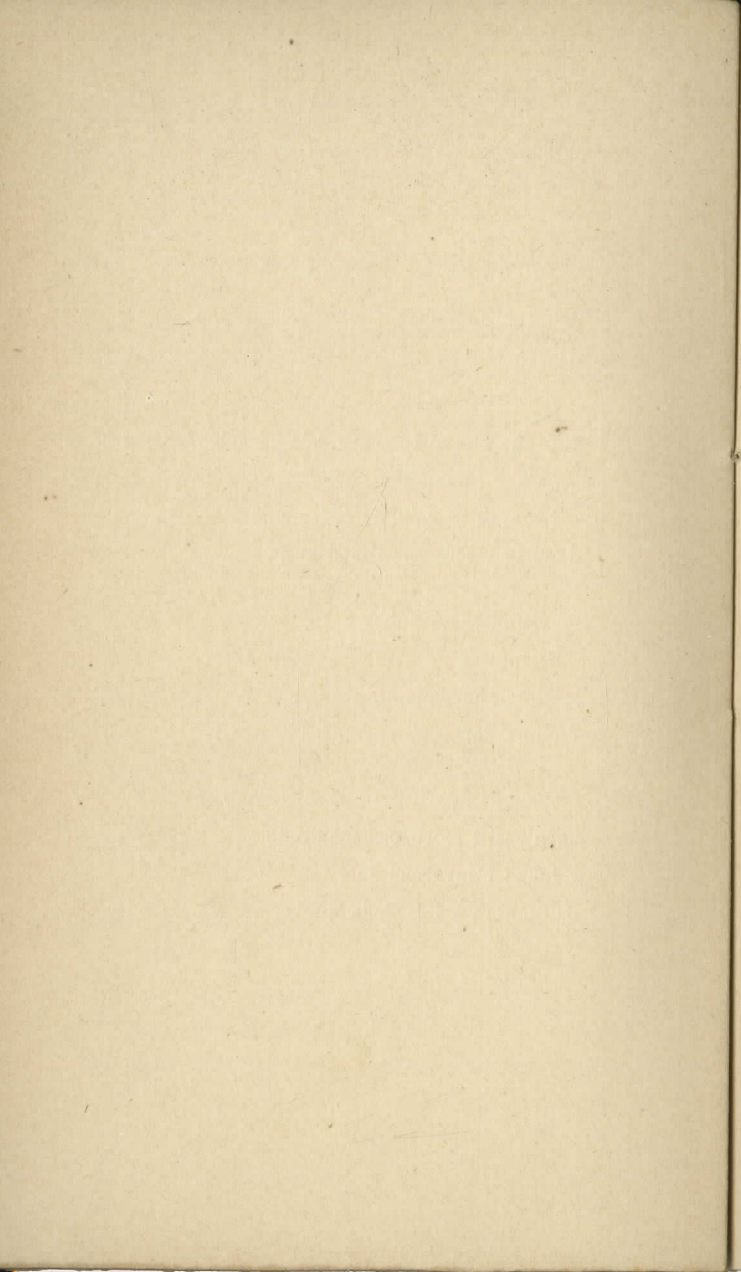
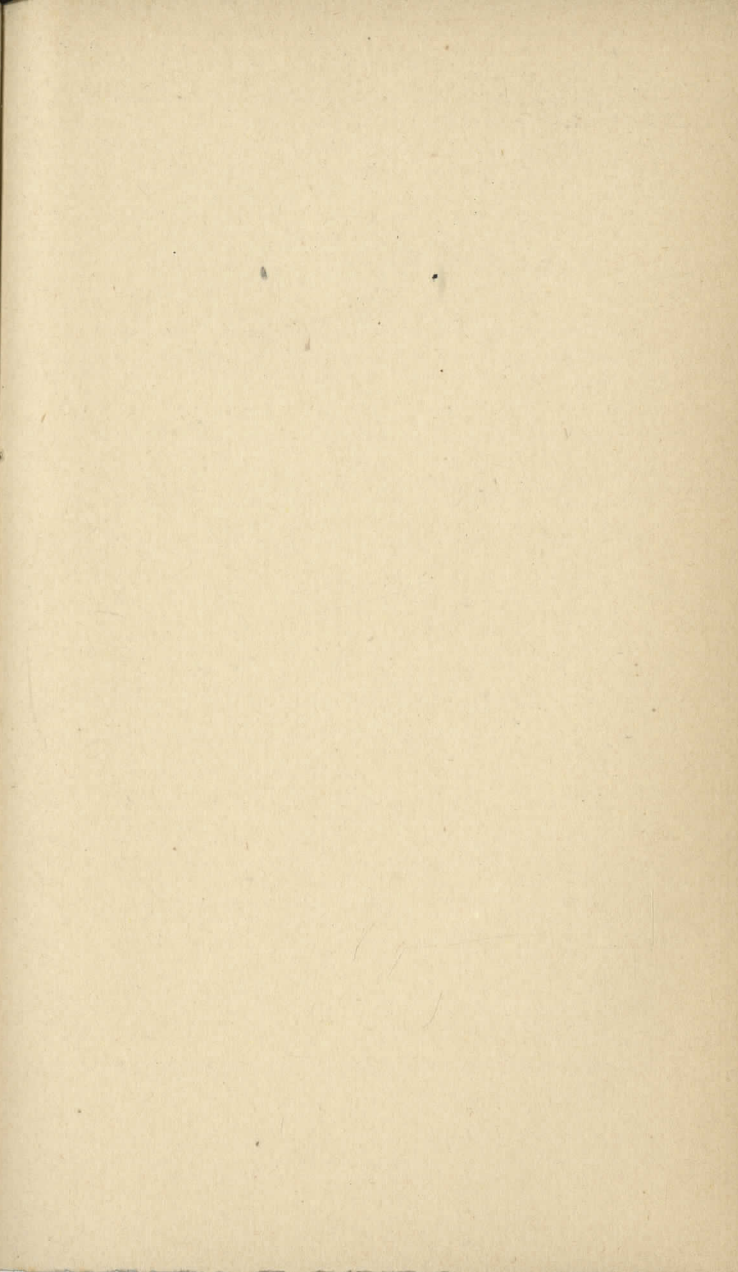
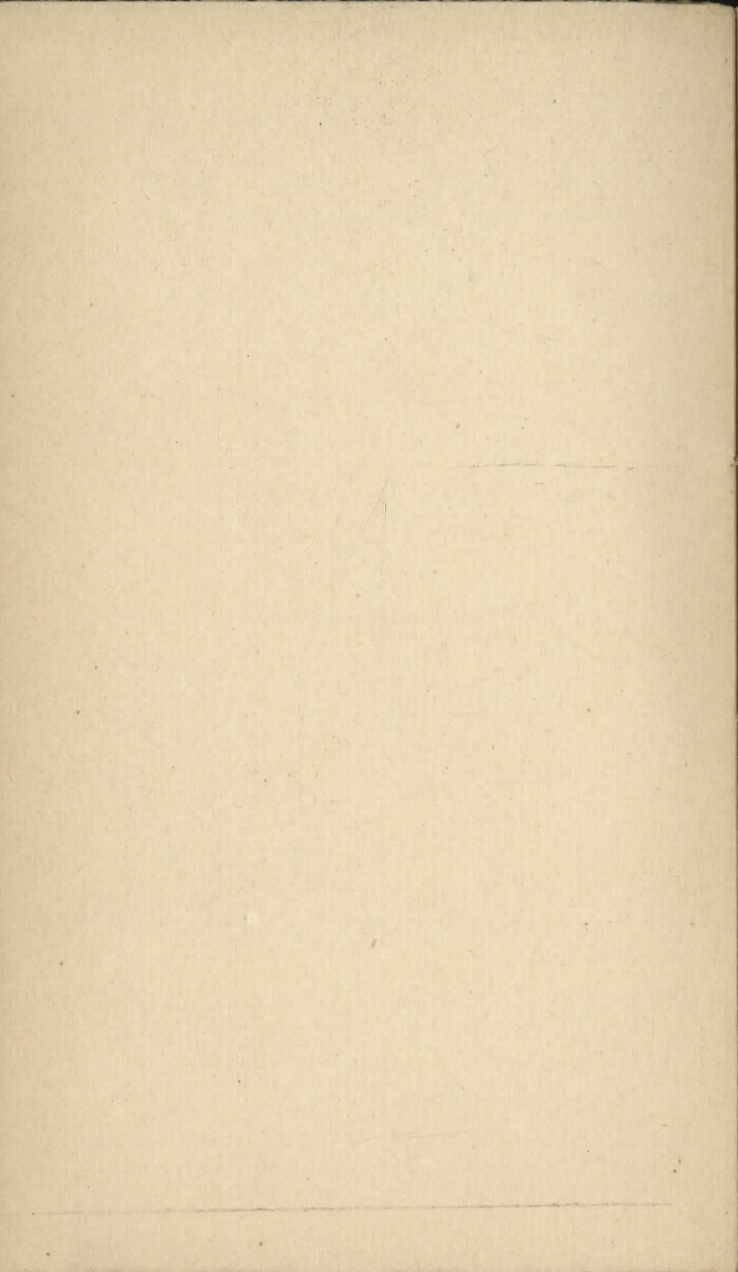
ANELITO.

E neve e neve!.... Io voglio rivolare
rivolare laggiú dove s'umilia
l'alpe Apuana in vaghe onde di clivi.

Io voglio l'inquieta alma placare
ancor tra' colli tuoi, dolce Versilia,
bianca di marmi e pallida d'olivi.

E neve e neve!..... È vano ogni desio!
Neve sul mondo, neve sul cor mio.

## SOLE DI MAGGIO.

*A Francesco Beneducci.*

OR che al cospetto de' cieli splendidi
e de' fioriti campi ch'esultano
nel sole di maggio, un ardente
desío di vivere ferve in cuore,

moviamo sante pugne a combattere,
moviamo amori santi a congiungere,
levando con gioia all'azzurro
l'anima florida di speranze!

Moviamo! Scossi dal nostro fremito
anch'essi i morti ci benedicono
e lungo c'invocano sole
dall'ombra gelida delle tombe.

Nella poesia intitolata « Plènilunio » (v. 19) invece di

quel che gran tempo vi dormí occulto

leggi:

quel che lunga stagion dormí occulto.